

## RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE AI SENSI DELL'ART. 156 DEL D. LGS. 24.2.1998, N. 58

### Ai Soci della BANCA POPOLARE DI SONDRIO S.c.p.a.

1. Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto dei movimenti del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, della Banca Popolare di Sondrio S.c.p.a. chiuso al 31 dicembre 2007. La responsabilità della redazione del bilancio compete agli Amministratori della Banca Popolare di Sondrio S.c.p.a.. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
2. Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla CONSOB. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli Amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Il bilancio d'esercizio presenta ai fini comparativi i dati corrispondenti dell'esercizio precedente per i quali si fa riferimento alla relazione di revisione da noi emessa in data 7 marzo 2007.

3. A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della Banca Popolare di Sondrio S.c.p.a. al 31 dicembre 2007 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico, le variazioni del patrimonio netto ed i flussi di cassa della Banca Popolare di Sondrio S.c.p.a. per l'esercizio chiuso a tale data.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Maurizio Ferrero  
Socio

Milano, 12 marzo 2008



*Sulla destra del quadro, da una tribuna sopraelevata sulla piazza affollata, Ponzio Pilato e il sommo sacerdote Caifa mostrano Cristo con le mani legate e la corona di spine in testa al popolo che ne invoca la crocifissione alzando emblematicamente una croce. In primo piano quattro uomini agitano anch'essi le braccia per chiederne la morte, mentre sullo sfondo, dal terrazzo di un palazzo ad arcate intensamente illuminato dal sole, altre persone osservano la scena.*

*Tutta la scena è inquadrata entro una cornice architettonica che contribuisce a concentrare tutta l'attenzione sul dialogo tra Pilato e la massa vociante descritto dal braccio del governatore romano teso verso la folla a chiederne il giudizio e dalle braccia degli uomini in primo piano che si protendono invece verso di lui invocando la morte di Cristo. Nell'impianto compositivo si avverte forse un'eco dell'Ecce Homo di Tiziano, ma l'opera è nel complesso piuttosto convenzionale, anche se di onesta e discreta fattura.*

**Lucas van Schoor**

**Ecce Homo**

Olio su rame, cm 98 x 128, inedito  
Firmato in basso a destra "L. van Schoor"

#### **LUCAS VAN SCHOOR**

(Anversa 1566? - Italia 1610?)

Non si hanno molte notizie, né si conoscono molte opere, di questo artista fiammingo nato ad Anversa intorno al 1566 e morto, forse, in Italia intorno al 1610, da non confondere con nessuno dei numerosi Van Schoor che nel XVII secolo furono attivi ad Anversa e ad Amsterdam.

L'unica altra sua opera conosciuta in Italia, oltre l'*Ecce Homo* nella collezione della Banca Popolare di Sondrio, è un arazzo nella chiesa di Santa Maria Maggiore a Bergamo.

La presenza di una sua opera a Bergamo e le caratteristiche del dipinto di Sondrio, fanno supporre un suo soggiorno a Venezia e, più in generale, nel territorio veneto.

### **THOMAS WIJCK detto TOMMASO FIAMMINGO**

(Beverwyck, Olanda 1616 ca. - Haarlem 1677)

Thomas Wijck nacque, con ogni probabilità, nel 1616 in un piccolo centro nei pressi di Haarlem, la città olandese dove nel 1642 risulta iscritto alla gilda dei pittori e dove trascorse gran parte della sua vita.

Dopo un viaggio in Italia - dove fu conosciuto col nome di Tommaso fiammingo - nel 1660 Wijck soggiornò per qualche tempo in Inghilterra e in Scozia mutò profondamente il proprio indirizzo artistico.

Di lui si conoscono diversi dipinti di filosofi e alchimisti nel loro studio, ma la sua notorietà è affidata in gran parte ai suoi paesaggi italianizzanti, fatti soprattutto di porti con banchine animate da marinai, di contadini fra antiche rovine, di malandati cortili vuoti immersi nella luce del sole pomeridiano, molto vicini a quelli di altri pittori olandesi suoi contemporanei come Pieter van Laer il Bamboccio, di cui forse fu allievo, e Jan Miel.

*L'animato scorcio di un angolo urbano a ridosso di un piccolo porto. A destra la banchina con gli alberi delle navi che si stagliano su un cielo irradato da un debole sole, a sinistra i palazzi in penombra davanti a cui una piccola folla si prepara alla partenza. Al centro il muro digradante che divide la banchina dalla via che scende verso il porto.*

*La morbida geometria delle architetture (archi, scalinate, finestre, muri, absidi, timpani, torri, tetti camini), ha il suo pendant umano nella piccola folla di marinai al lavoro, passeggeri in attesa, contadine con la cesta in testa, mercanti coi loro asini (elemento tipico in Wijck) e semplici curiosi. Tutto un pullulare di vita e di presenze che affiorano lentamente alla vista nella penombra dorata che avvolge l'insieme.*

*Come spesso accade in Wijck, le parti più in penombra sono quelle in primo piano, dove giunge meglio la vista, la luce invece rischiarava l'orizzonte in lontananza. Per il taglio compositivo, il coerente equilibrio cromatico e la sottile poesia che emana dalle architetture, dai personaggi in attesa e dalla nave proiettata nell'orizzonte, il dipinto va considerato uno dei paesaggi italianizzanti migliori di Wijck e una testimonianza significativa del gusto fiammingo secentesco per il paesaggio italiano.*

**Thomas Wijck**

**Santa Maria della Torre a Ripa Grande**

Olio su tavola, cm 51,7 x 77,2



